Anno XXXVI. Giovedì 26 Luglio 1883 N. 172

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONE — Città all'u.cio: Anno Lire 15 - Semestre Lire 8 - Trimestre Lire 4 — A domicilio: Anno 18 - Sem. 9 - Trim. 4. 50 — Provincia e Regno: Anno 20 - Sem. 10 Trim. 5 — Per gli Stati dell'unione si aggiunge la maggior spesa postale Un numero Cent. 5.

INSERZIONI — Articoli comunicati nel corpo del giornale Cent. 40 per linea. Annunzi in terza pagina Cent. 25, in quarta Cent. 15. Per inserzioni ripetute, equa riduzione.
DIREZIONE E AMMINISTR. - Via Borgo Leoni N. 24 — Non si restituiscono i manoscritti.

RASSEGNA POLITICA

Un dispaccio di Parigi, annunciando l'arrivo di Decrois, ambasciatore francese presso il Re d'Italia, aggiunge che le comunicazioni scambiate tra l'ambasciatore e il nostro ministro degli affari esteri « porgono la certezza che la questione della giurisdizione a Tunisi potrà essere amichevolmente e sodisfacentemente risolta ». Desideriamo che questo si avveri, perchè la situazione attuale, a lungo andare, può divenire insopportabile. Sinora i conflitti furono evitati, perchè i Governi si accontentavano di mezzi termini, ma non si può garantire che avvenga sempre così. L'altro giorno c'era pericolo di conflitto tra la Francia e l'Inghilterra, come vi fu tre volte oramai un pericolo simile tra la Francia e l'Italia. Il Maltese, suddito inglese, arrestato dall'autorità militare francese in seguito ad una rissa con soldati francesi, fu messo in libertà. Ma a Tunisi, occupata militarmente dalla Francia, con colonie straniere numerose, è troppo facile che avvengano risse tra soldati francesi e nazionali esteri. Il pericolo è aumentato pel fatto che l'Italia e l'Inghilterra non hanno ancora riconosciuta la situazione creata dalla Francia colla violenza, quindi una tensione naturale tra i membri delle due colonie e le truppe occupanti, fomite di risse individuali. Un giorno può accadere qualche fatto grave, che inacerbirà le parti in modo da toglier loro la possibilità di trovare ed accettare uno di quei mezzi termini, che salvino capra e cavoli. Le capitolazioni sono ferite dalle negoziazioni diplomatiche che tendono alla loro abolizione. I consoli sentono menomata la loro autorità, per reclamare i nazionali che si rendono colpevoli di qualche infrazione alla legge. Dall'altra parte, le capitolazioni sono possibili con un Governo orientale, ma incompatibili con una Potenza europea qualsiasi, la quale non può tollerare che sia diminuito il suo diritto giurisdizionale su qualunque parte di territorio, sul quale fa atto di sovranità. Il diritto delle capitolazioni è, si può dire, cessato; bisogna dunque, sostituirvi qualche altra cosa, perchè l'arbitrio è troppo pericoloso. Non si può troppo a lungo fidare sullo spirito di conciliazione dei Governi. È per questo che speriamo che il dispaccio di Parigi ci dica la verità, perchè la situazione attuale è peggiore di tutte.

Le dichiarazioni fatte dal Gladstone alla Camera dei Comuni nell'atto di annunziare che non presentava la Convenzione per il Canale di Suez, e quelle contenute nella lettera del Lesseps, mettono sempre più in evidenza la niuna ragionevolezza dell'opposizione che si è manifestata in Inghilterra contro quella Convenzione. Noi non cerchiamo se in questa agitazione c'entrino molto o poco degli interessi privati; se ci sono, non bastano a spiegare il sentimento generale che si è manifestato. Si può, invece, attribuirlo a quel prevalere delle tendenze democratiche, le quali sono più che disposte a tenere in nessun conto tutte le considerazioni che hanno per punto d'appoggio la ragione dei diritti acquisiti, della legalità, della giustizia, per non guardare che gli interessi immediati le passioni del momento. Nel caso presente, poi, codeste tendenze sono rinvigorite e ad un tempo velate da quel risveglio di antagonismo verso la Francia, rinfrescato dall'attitudine di questo rispetto alla politica coloniale. Il linguaggio usato dal Gladstone nell'annunziare alla Camera la risoluzione presa dal Ministero è stato degno di lui, elevato, imparziale; ma pur troppo, quanto più fosse stato elevato, imparziale, tanto meno poteva esercitare un'influenza efficace sulla Camera. Si può ripetere l'osservazione che ci è occorso di fare alcuni giorni addietro; il Gladstone parla un linguaggio che già da più tempo non è più inteso da una parte del pubblico che tende ad ingrossare maggiormente; egli è un liberale democratico, e intorno a lui crescono i democratici puri.

Il signor Naquet

Ci mancava il sig. Naquet per farci fare un bicchiere di sangue buono e rompere il ghiaccio e spazzar la musoneria che s'eran ficcati fra noi e i nostri vicini di Francia. Bravo signor Naquet! andava fatto proprio a questo modo. Anche quando in un ritrovo d'amici si può temere che una disputa abbia a diventar seria non c'è di meglio che mandarla in burletta; e per riuscire bisogna sapersi atteggiare a serietà, perchè quanto più lo scherzo è fatto a muso duro tanto più presto a coloro che lo ascoltano vien la voglia di ridere, e se l'oratore sale nel tono ciceroniano, quanto più grosse le sballa, gli ascoltatori finiscono con lo sbellicarsi dalle risa e la faccenda cominciata male finisce in baldoria.

Il signor Naquet l'ha capita, e siccome egli è tra coloro che paion credere in buona fede a un resticciolo di sangue comune nelle così dette razze latine dopo l'arruffio e il rimescolio durato per tanti secoli, e nonostante la cattiva riuscita della politica del terzo Impero, credono ancora che « la intima alleanza delle razze latine e dei popoli liberi s'imponga in presenza dello sviluppo sempre crescente delle razze sassoni e della potenza militare dei despoti » per levar quella po' di ruggine che ha fatto e fa stridere certi ingranaggi tra la Francia e l'Italia, se la piglia colla stampa italiana e specie col *Piccolo* di Napoli e col suo direttore.

Il signor Naquet scrive nel *Voltaire* che qui in Italia fanno fortuna tutti coloro che inspirano nelle popolazioni l'odio contro la Francia; ma siccome le popolazioni resistono e, ricordandosi di Magenta e di Solferino, affermano la loro simpatia per la Repubblica francese, allora, dic'egli, si infila un monte di fandonie, e si eccitano le ardentissime fantasie degli italiani per condurli a quel grado di odio contro i francesi ch'è sognato dai Machiavelli della triplice alleanza, e si va spargendo che la Francia fin dalla occupazione di Tunisi pensasse ad occupare anche la Sardegna e che questa sua idea manifestasse per di più anche ad alcuni Gabinetti europei.

Ma no, no, non è vero, grida il signor Naquet, son tutte bugie: la Francia repubblicana, che ha tanto contribuito alla costituzione dell'unità d'Italia, che ha imposto all'Impero la guerra del 1859, che ha tinto del sangue dei suoi figli i piani della Lombardia, che non ha mai cessato di fare una colpa all'Impero della pace di Villafranca, la Francia repubblicana, la Francia democratica non pensa a disfare l'opera propria nè a toccare la minima molecola del suolo italiano.

Bravo signor Naquet! ridiamo, facciamola finita, ma restiamo però ognun sulle sue.

Cominciamo da metter da parte una cosa sacra e sulla quale non si ammettono scherzi, la memoria di Magenta e di Solferino.

Quanto a questo non importa che ci veniate a rammentarcelo; gli italiani possono aver dimenticato che essi pure sparsero il loro sangue per la grandezza della Francia e per diffondere tra le nazioni europee i grandi principii di libertà; possono aver dimenticato che Nizza e la Corsica eran pure due molecoluccie del suolo italiano; ma non posson dimenticare e non dimenticheranno mai che i figli di Francia hanno sparso il loro sangue sui campi lombardi per l'indipendenza d'Italia.

Pensi il signor Naquet che la gratitudine non è come i metalli che si affinano sotto il maglio e sotto il martello; ma, come nobile sentimento del cuore, perde della sua fulgidezza e si annebbia quanto più si pretende di configgerlo e martellarlo nella memoria, e finisce col restar cancellato e distratto quando si vuol considerarlo come un prezzo anticipato di vantaggi futuri.

Ma quando il signor Naquet ci viene a raccontare che la Repubblica francese ha costituita l'unità italiana quasi che di questa avesse gettate le fondamenta con l'assedio e l'occupazione di Roma; quando ci viene a dire che la Repubblica ha spinto l'impero a far la guerra del 1859 e non ha saputo perdonare a Napoleone III la pace di Villafranca; quando se la piglia con i Machiavelli della triplice alleanza, comecchè le aspirazioni al predominio del Mediterraneo, a tener sottosopra l'Europa con la pace armata fino ai denti, con le spedizioni e con le minaccie, siano tutti elementi, buoni a cementare alleanze, allora... allora vuol dire che il signor Naquet vuol fare un po' di burletta e noi accettiamo lo scherzo ridendo.

Ridiamo, ridiamo pure come gente che ne ha sentite delle belle sedendo a tavola di qualche fiaschetteria. Ridiamo pure... ma poi torniamo ognuno a badare alle nostre cose!...

I fatti di Arezzo

Tutta la stampa parla da varii giorni, dei fatti di Arezzo; noi ritardammo a farli conoscere ai lettori sperando ed augurandoci che nel frattempo si sarebbe fatta la luce. Ma attendemmo invano.

Giorni sono dibattendosi innanzi alla Corte d'Assise di Arezzo un processo, l'avv. Severi difensore, deputato di parte radicale, si alzò per dimandare ad un testimonio, certo signor Banti, ispettore di P. S. se poteva smentire che gli fosse stato proposto di simulare un attentato contro il Prefetto di Arezzo per addebitarne il partito radicale.

Fin qui la narrazione corre piana, dopo vi è un poco di confusione.

Il signor Banti sostiene di avere accennato a rispondere e di aver fatto segni negativi col capo; l'avv. Severi nega questo; fatto si è che il Presidente dichiarò che non poteva dar corso alla domanda dell'avv. Severi. Il Prefetto Tonarelli, saputa la cosa, ordina di procedere contro chiunque abbia sparso quest'accusa.

Intanto passano giorni, e nulla di nuovo si sa su questo brutto fatto; non viene provata nè la falsità ne la verità dell'accusa.

E in ciò veramente la legge è insufficiente, perchè a noi sembra, che piuttosto che impedire al teste di rispondere, il Presidente avrebbe lui dovuto curare che nel fatto si facesse luce; e se questo la Procedura lo impedisce, dopo due o tre giorni al massimo, come giustamente osserva *La Libertà* si doveva fare un processo e vedere se le accuse fossero fondate o no.

Noi non difendiamo nè l'accusato, nè l'accusatore, ma qui è in giuoco la riputazione di un funzionario del governo, e l'accusa parte da un uomo che rappresenta la Provincia di Arezzo al Parlamento. E il prefetto non deve rimanere sotto un'accusa, che, se vera, lo renderebbe indegno dell'ufficio che occupa, e il pubblico ha il diritto di sapere se ciò che disse l'avv. Severi fu verità o volgare calunnia.

Doppio assassinio e suicidio

A Potenza, in uno stesso palazzo, abitavano in diversi piani due famiglie d'impiegati civili, composta quella P... di marito e moglie e quattro figliuoline, e l'altra Cammarota di padre, madre e figliuoli maschi e femmine adulte.

Le due famiglie erano in istrette relazioni di buon vicinato, forse troppo strette.

Mentre i due capi di quelle famiglie erano ai loro uffici, un giovane della famiglia Cammarota, commesso all'ufficio dei dazi di consumo, aitante di persona e d'indole un pò risentita, salì al piano di abitazione della Letizia P... e trovatala sul limitare della porta che lavorava con a fianco una figliuola dell'età di 8 a 10 anni, le domandò risolutamente se si ostinasse a recarsi ai bagni.

Alla risposta affermativa della Letizia, le disse di entrare un momento in salotto perchè doveva dirle qualcosa; appena giunti in salotto il Cammarota incominciò a regalare la Letizia di pugni ceffate e calci.

La bambina spaventata gridò al soccorso. Il Cammarota trascinò la donna in una stanza più interna, stanza da letto, e dopo alcuni istanti si intesero le detonazioni di vari colpi di rivoltella.

A queste detonazioni ed alle grida della bambina una guardia daziaria, che si trovava in una sottoposta cantina, accorse, e sul pianerottolo s'incontrò col Cammarota, il quale lo richiese del revolver, perchè diceva esaurite tutte le cariche del proprio.

La guardia ricusò e cercò di spingerlo nella attigua casa dello stesso Cammarota.

Questi riuscì ad acchiappare il revolver della guardia, e mentre si colluttavano, l'uno per usarlo, e l'altro per impedirgli di farlo, sopraggiungevano due carabinieri; un colpo partì dall'arme contrastata e ferì piuttosto gravemente alla mano la guardia, e

un altro colpo, entrato per la parte inferiore della mascella del Cammarota, andò a uscire alla tempia, fermandosi sotto la pelle del lobo frontale.

Questa ferita è grave, ma il delinquente che tentò uccidersi non è ancora morto.

Nella stanza da letto dovette accadere una grave colluttazione, perchè si trovò il letto rovesciato.

La Letizia P... si trovò morta, e con lei ha dovuto perire la creatura che portava in seno!

IL CHOLERA

Da Trieste 24, all'*Euganeo:*

Il cholera ha raggiunto al Cairo il massimo grado d'intensità. Ieri i morti erano quasi 700, di cui moltissimi casi fulminanti. Un telegramma di borsa dice che non si hanno braccia per seppellirli. Quasi 100,000 persone sono fuggite dalla capitale. I medici credono che la furia dell'epidemia non durerà ulteriormente, avendo osservato che lo sviluppo progressivo non superò le quattro settimane. Nelle città del Delta primamente infette continua la decrescenza.

Il morbo segue la direzione dei fuggiaschi su tre linee, verso Alessandria, verso Ismailia e verso Siut nell'Alto Egitto. La mortalità al Cairo è del 70 per cento.

BAGNI

Warm in her cheek the sultry season glow'd;
And, rob'd in loose array, she came to bathe
Her fervent limbs in the refreshing stream.
(J. Thomson — The Season).

Caro Direttore

Riccione 18 Luglio 1833

Sono qui da una decina di giorni. Riccione è una borgata di 800 abitanti ed è lontano dal mare quasi un chilometro. Sulla spiaggia, a pochi passi dalle onde azzurre dell'Adriatico, si trova l'Ospizio Marino ove sono ricoverati ora i fanciulli scrofolosi inviati dal benemerito Comitato Ferrarese. Il paesaggio è amenissimo. Dinanzi, a levante, l'immensità del mare, a ponente una serie di colline disposte ad anfiteatro e limitate a destra dall'erta grigia e brulla del monte di S. Marino, a sinistra dalla verdeggiante collina di Pesaro che si protende oltre sul mare, ed a' cui piedi, presso la spiaggia, biancheggiano lontano le case di Cattolica.

Questo angolo della spiaggia Adriatica, deserto tutto il tempo dell'anno, sul principio della bagnatura si anima d'un tratto. Un bel giorno frotte di fanciulli deboli, pallidi, macilenti, quali coperti di croste, quali deturpati da glandule scrofolose o da fetide piaghe, si riversano sulla spiaggia, attoniti alla vista strana del mare. Ma dopo un'esclamazione di meraviglia ricadono nella loro quiete cupa di fanciulli malati, mentre i più piccini piangono per la paura dell'ignoto che è propria dei fanciulli teneri e deboli. È un quadro malinconico che fa un contrasto spiccato colla natura lieta che gli serve di cornice.

Ma se tornate di lì a due settimane il quadro non è più lo stesso. Cento diavoletti chiassosi e turbolenti si rincorrono, si sollazzano sulla spiaggia o nell'onde, empiendo l'aere di allegre grida o cantando cori con voci più o meno intonate. I fanciulli non sembrano più quelli di prima: le croste sono cadute, i tumori sono svaniti, le piaghe rimarginate: essi hanno faccie pienotte e rubiconde ed hanno riacquistata la vivacità e l'umore lieto proprio della loro età: a vederli non si potrebbe credere che essi fossero scrofolosi, e solo un attento esame scoprirebbe le traccie del malore soggiogato. Il mare ha ripetuto il detto amorevole di Gesù: « Sinite parvulos venire ad me », e poi ne ha ripetuto i miracoli.

L'Ospizio Marino di Riccione è diretto dai proprietarii sigg. conte Soleri Martinelli ed Emilio Amati. Chi ha conosciuto una volta il conte Martinelli non può non amarlo. Appartenente alla più antica e cospicua nobiltà di Romagna, esso è altrettanto nobile di cuore quanto di nascita. La sua cortesia è sì squisita e nello stesso tempo così semplice, che con lui non si può restare menomamente impacciati: *il vous met tout de suite à votre aise.* — Il sig. Amati, eccellente persona, possidente probo ed intelligente, divide con lui, come ho detto, la direzione dell'Ospizio. Sono indescrivibili lo zelo e l'amore col quale essi vigilano continuamente al buon andamento del servizio, colmando i bambini di cure e di carezze. Essi hanno saputo sì bene farsi amare e rispettare dai loro piccioli ospiti che colle più dolci maniere, non alzando neppur la voce, ne ottengono tutto ciò che vogliono. — La direzione medica dello Stabilimento è affidata all'egregio dott. Fausto Acqua, medico che ad una pratica illuminata di oltre una dozzina d'anni ed all'intelligenza non comune, aggiunge il sapere che proviene dall'aver seguito con istudio amorevole i progressi fatti dalla scienza negli ultimi anni. Ed è alla sua valentia che uno dei bambini ferraresi mandati quest'anno, certo Lizzi Umberto, deve l'aver superato una gravissima malattia, che per poco non lo trasse al sepolcro.

Le condizioni igieniche dell'Ospizio sono eccellenti. Le camere sono ampie, ariose, piene di luce. L'acqua è limpida e sana. Un casotto per infermeria lontano alcuni passi dall'Ospizio serve ad isolare i malati di morbi contagiosi che potessero eventualmente dichiararsi durante il soggiorno dei fanciulli. Il vitto è copioso e della miglior qualità. La sola cosa che rattrista è il pensare che dopo un mese i fanciulli debbano ancora ritornare nelle loro casuccie infette ed oscure, ma d'altra parte essi vi ritornano ritemprati e rinvigoriti, come se avessero attinto alle fonti d'una novella vita.

Chiunque è stato come me a Riccione potrà attestare che gli elogi da me fatti all'Ospizio Martinelli-Amati sono ben meritati. E se alcuno non ne è persuaso, non ha che a farvi una giterella. Oltre al piacere di vedere una turba di gente allegra, e di respirare le sane emanazioni saline che impregnano l'aere puro e sereno, sentirà

Scendere in core una dolcezza arcana

vedendo che l'ammirabile comandamento « Ama il tuo prossimo come te stesso », trova ancora degli esecutori. I signori Martinelli e Amati ne sono la prova.

Sta sano. X.

IN ITALIA

ROMA 24 — Si conferma che domenica arriverà a Roma l'on. Depretis.

Nella ventura settimana si terrà Consiglio dei ministri.

— La Corte di Cassazione respinse il ricorso di Tognetti, condannato dalle Assise a cinque anni di relegazione per le revolverate di Villa Vittoria.

— Viene smentita la voce che sia stato offerto all'on. Damiani il segretariato generale degli esteri.

— Nei lavori per i forti di Roma saranno impiegati anche i forzati del bagno di Civitavecchia.

— Il Re ha firmato il decreto per l'apertura del quarto collegio militare in Roma. Esso conterrà quest'anno 200 alunni e negli anni consecutivi 400.

— Annunciasi che il Portogallo abolirà l'ambasciata presso il Vaticano, essendosi il Papa rifiutato di ricevere la regina Maria Pia.

— La Corte di Cassazione rigettò il ricorso di Angelo Tognetti e confermò la sua condanna a cinque anni di carcere.

— Il ministero dell'agricoltura e commercio aprirà tre borse di studio da lire mille ciascuna, a favore di coloro che volessero frequentare i corsi speciali nel Museo di Torino per diventare insegnanti di fisica, chimica, meccanica e disegno nelle scuole di arti e mestieri.

— È morto il viaggiatore Lucioli, maceratese, che visse molti anni nell'Africa equatoriale. Tornato da pochi mesi in Italia, egli regalò la sua preziosa collezione etnografica al Museo preistorico romano; poi ripartì per Ucayali, ma non potè arrivarvi essendogli sopraggiunta la morte per insolazione nell'Atlantico.

— Si conferma che monsignor Vincenzo Vannutelli, titolare della Nunziatura al Brasile, è destinato a Lisbona, invece di monsignor Masella.

— Il Bonghi pubblica nella *Rassegna* una lettera fierissima contro il *Diritto* che lo ha accusato di voler restituire Roma al Papa. Il Bonghi dice che il *Diritto* osa attribuire tali intenzioni di retrocessione a lui che fino da giovane credette fermamente alla libertà della patria, mentre ritiene liberale il Baccelli suddito fedele del Papa fino al 1870.

NAPOLI 25 — Assicurasi essere pervenuti ad Hussein pascià dispacci allarmantissimi circa le condizioni sanitarie dell'Egitto.

Hussein probabilmente completerà nel lazzaretto di Nisida la quarantena dovendo ripartire per l'Egitto il suo yacht per imbarcare il kedive e la sua famiglia.

La salute pubblica nel lazzaretto e nella città è ottima.

— I tagliapietre si posero ierlaltro in isciopero. Oggi lo sciopero si fa più grave e si estende anche fuori della città. Quattro scioperanti vennero deferiti al potere giudiziario.

MILANO. — L'on. Cairoli, giunto a Milano, si è recato a visitare il Prefetto comm. Basile, ed ha avuto con lui lungo colloquio.

Si procede severamente contro gli autori della notizia pubblicata dal *Secolo* che fosse scoppiato il cholera a Genova

Minacciasi un nuovo sciopero degli operai pellettieri.

VENEZIA. — Telegrafano da San Donà essere stato colà tenuto un comizio numeroso, con intervento dei deputati del Collegio e delle autorità locali, per discutere sui mezzi occorrenti per sovvenire i danneggiati dalla recente grandinata, che tutto distrusse.

Fu deliberato di chiedere al Governo che siano estesi ad essi i vantaggi concessi ai danneggiati dall'inondazione dello scorso anno.

FAENZA — Testè alcuni malvaggi appiccarono col petrolio fuoco alle porte della Chiesa del Pavarine, ove si doveva solennizzare il centenario di un santo con musica cantata da celebri artisti fra i quali il Tega.

Il pronto intervento di alcuni agenti di P. S. evitò un disastro.

CAPUA — Il sergente del 38° che si è ucciso alla caserma Sarristori, si chiamava Giuseppe Palasciano, di Capua. I capricci di una donna, della quale era innamorato, lo avevano costretto a far debiti ed a commettere molte e gravi mancanze ed irregolarità. Era stato ripetutamente avvertito e punito; ora si trattava di sottoporlo a consiglio di disciplina, che probabilmente lo avrebbe retrocesso dal grado.

COMO 25 — I principali operai furono ieri chiamati in Questura in seguito alle scene tumultuose di domenica.

Anche il Sindaco li chiamò presso di sè raccomandando loro la calma e l'ordine.

Oggi vi doveva essere una riunione per la quale si temevano delle escandescenze. Gli operai hanno promesso di evitare questa riunione.

Si diceva stamani che vi sarebbe stata una dimostrazione contro un fabbricante ma finora tutto è passato tranquillamente.

— Iernotte vi furono alcune risse tra operai, ma senza importanza.

Il Municipio e la Camera di commercio pubblicarono un manifesto esortando a desistere dall'agitazione.

Verso le ore nove di ieri mattina un gruppo di operai preceduto da una tromba percorse i borghi raccogliendo gli operai.

La maggior parte continuarono a lavorare. A mezzogiorno circa cinquecento recaronsi al Municipio fermandosi nel cortile.

La Giunta era tutta raccolta. Da una finestra si affacciò il ff. di sindaco avv. Scacchi che espose brevemente le trattative intercedute tra operai e fabbricatori senza esito per addivenire ad un accordo di tariffe. Dichiarò non disperare di riuscire a qualche cosa ma occorreva tempo.

Vi furono proteste, denegazioni: gli operai volevano parlare tutti assieme.

Domandarono che i proprietari fossero subito convocati e avrebbero atteso in permanenza la loro discussione.

Il sindaco fece comprendere l'impossibilità di tale proposta. Dopo un vivace scambio di parole gli operai acconsentirono a ritirarsi a patto che alle cinque ore di ieri stesso sarebbero tornati; il Municipio pensasse intanto a riunire i fabbricatori.

Difatti andarono ai giardini pubblici.

La Giunta mandò subito inviti ai fabbricatori.

Pare però che ieri non si venne ad alcuna conclusione e speriamo che non sia avvenuto alcun disordine.

RAVENNA 25 — È uscita ieri sera la circolare annunziante il congresso socialista regionale romagnolo che si aprirà il 5 del prossimo agosto. I quesiti principali che vi si discuteranno sono: costituzione definitiva del partito, formulazione del programma generale e regolamento, linea di condotta pratica da seguirsi.

LIVORNO — Il tenente T.... del 60.° se la dormiva tranquillamente nella sua camera, quando fu svegliato da forti colpi d'arma contundente e tagliente, colpi che venivano scagliati su di lui da un individuo protetto dall'oscurità.

Il tenente, per liberarsi dalla molestia delle zanzare, aveva la testa avvolta in un velo e perciò fu impedito di riconoscere subito da chi era stato così brutalmente aggredito.

Finalmente potè alzarsi, mentre con la mano sinistra si faceva riparo al capo. Tentò afferrare il feritore; ma questi si diede alla fuga, portando con sè l'arme che aveva in mano.

Tosto accorsero al rumore gli altri ufficiali e trovarono il T.... che grondava sangue dal volto. Era ferito in più parti alla testa ed alle mani. Lo condussero all'ospedale militare. Sembra che le ferite non siano gravissime e non è ancora precisato se il feritore si servì d'una daga o di una sciabola.

Furono fatti, tra i soldati del reggimento, alcuni arresti. Fra gli arrestati ci sarebbe un tale venuto di recente dal distaccamento, gravemente indiziato di essere l'autore del brutto fatto. — Sembra però messo in sodo che il ferimento debba attribuirsi a vendetta privata.

È incominciata subito l'istruttoria che farà veder chiaro nella faccenda.

ALL'ESTERO

GERMANIA — Il *Moniteur de Rome* ha per dispaccio da Berlino che i giornali vi si occupano del ritorno di Schloezer. I giornali ufficiosi serbano il silenzio; i nazionali-liberali inco-

raggiano il Governo a romperla col Vaticano; i cattolici dichiarano che lo *Anzeigepflicht* non può concedersi che sopra la base delle condizioni formulate nella Nota del cardinale Jacobini.

FRANCIA — Telegr. da Parigi alla *Perseveranza*:

Il signor Decrais, ambasciatore di Francia in Italia, venne oggi ricevuto da Challemel-Lacour, ministro degli affari esteri, al quale diede migliori informazioni sull'attitudine attuale dell'Italia verso la Francia. Il Decrais gli affermò che, malgrado l'opposizione dei gallofobi, la Camera voterà la legge che mette gli Italiani in Tunisi sotto la giurisdizione dei Tribunali di quel paese.

Il Ministero oggi chiese alla Camera un credito per inviare in Egitto dei medici francesi a studiarvi il colera.

La salute pubblica è ottima in tutta la Francia.

STATI UNITI — Telegrafano da Nuova York che un forte uragano scatenatosi a Wiss Coussi cagionò la morte di 60 persone e ne ferì 100.

Un treno sulla ferrovia di Werain fu rovesciato, e 34 viaggiatori rimasero gravemente feriti.

RUSSIA — Telegrafano al *Pungolo* da Mosca 24:

Nel teatro della cittadina di Sergesew Possad è avvenuto una catastrofe.

Essendovi in quella città la fiera annuale molta gente vi era raccolta nel teatro. Ad un tratto, causa il peso soverchio, il pavimento affondò, e buona parte del pubblico precipitò nei sotterranei. Questo non essendo troppo profondo, i caduti non ne riportarono che delle ferite non gravi. Ma il panico, che l'avvenimento produsse nel resto del pubblico, fu tale che parecchie persone rimasero soffocate. Il numero delle vittime è ancora ignoto.

CRONACA

Per l'igiene. — Questa è la Circolare, cui ieri accennammo, diramata dal R. Prefetto ai Sottoprefetti e ai Sindaci della provincia:

Le condizioni igieniche della popolazione, interessanti sempre, ma segnatamente in un momento come questo in cui un fiero morbo, sviluppatosi in altre regioni, sebbene lontane, tien desta la pubblica attenzione ed eccita la vigilanza operosa del Governo, dovevano necessariamente essere per me oggetto di particolare sollecitudine.

Una delle mie prime cure fu, pertanto, appena assunta l'amministrazione di questa Provincia, di informarmi sullo stato della pubblica salute. E, a dir vero, rilevai con rincrescimento che, se nella maggior parte del territorio questa è soddisfacente, sonvi però alcuni luoghi nei quali si hanno da qualche tempo a lamentare i funesti effetti di crudeli malattie di carattere infettivo.

Parvemi quindi urgente di fare quanto dipende da me per togliere, od almeno diminuire, le cause che influiscono sinistramente sullo stato igienico della popolazione, ed all'uopo ho chiesto il savio avviso di questo Consiglio Provinciale Sanitario, il quale ha opinato, che, sebbene le cose non siano giunte al punto da richiedere assolutamente dei provvedimenti eccezionali, nè convenga per conseguenza ricorrere a questi, tanto per non impaurire soverchiamente i cittadini, quanto per non recare, forse senza ragione, grave pregiudizio a privati interessi, sia però da esigere la rigorosa osservanza delle norme contenute nei vigenti Regolamenti d'igiene, le quali sarebbero per sè sufficienti a produrre quelle buone condizioni igieniche generali che valgono a resistere alla perniciosa influenza delle dette malattie.

Ciò stante, mi rivolgo ai signori Sindaci, e li prego vivamente a voler spiegare la massima energia perchè in tutto il territorio del rispettivo Comune siano eseguite le dette prescrizioni regolamentari, e non solamente quelle che mirano ad impedire le cause di infezione, ma ben anco quelle che tendono ad evitare la predisposizione a risentirne gli effetti.

Ed in particolar modo raccomando loro di curare che il trasporto dei cadaveri, tanto umani quanto di bruti, abbia luogo con tutte le possibili cautele, massime nei casi di morte per malattia infettiva, e che il seppellimento sia fatto alle distanze ed alla profondità prescritte; come pure che siano tolte dal commercio le frutta malsane, le carni guaste ed ogni altro alimento nocivo alla salute.

Sarà pur bene che si adoperino per togliere dovunque qualsiasi altra causa di insalubrità, curando che non avvengano agglomeramenti di materie impure e fermentabili, e che sia mantenuta la maggior possibile nettezza tanto nei luoghi pubblici quanto nei privati, al qual effetto potranno anche far eseguire speciali visite ed ispezioni dalle Commissioni municipali di Sanità.

Dall'attività, dalla diligenza e dalla fermezza dei signori Sindaci dipende in gran parte l'efficacia delle dette disposizioni, ed io non dubito che, penetrati della gravità della cosa, e consci dell'importanza del loro ufficio ed anche della morale responsabilità che loro incombe in queste circostanze, vorranno tosto emanare severe istruzioni in proposito, ed esercitare una continua ed oculata vigilanza sul loro adempimento.

E ben s'intende che questo compito spetta non soltanto a quelli nel cui Comune dominano, più o meno intensamente, le dette malattie infettive, ma anche agli altri, importando evitare la maggiore diffusione di queste, tanto più che con ciò, e gli uni e gli altri, verranno a secondare l'opera del Governo intesa a tener lontano da noi quell'altro ben più terribile morbo che ho sopra accennato; poichè è certo che la sollecitudine e l'energia del Governo saranno tanto più facilmente coronate da buon successo, quanto migliori saranno le nostre condizioni igieniche.

Sarò poi grato ai signori Sindaci se vorranno di frequente informarmi sullo stato generale di salute della popolazione, e gradirò intanto un cenno di ricevuta della presente.

Il Prefetto
BIANCHI

Scuole di disegno. — Ultimati gli esami annuali della Scuola di Disegno per Artisti ed Artefici, Domenica 29 corrente ad un'ora pom., coll'intervento della Banda musicale, sarà inaugurata nel Civico Ateneo l'Esposizione dei Saggi eseguiti dagli Alunni.

La mostra rimarrà aperta al pubblico dal 30 successivo a tutto il 7 Agosto p. v. dalle ore 12 merid. alle 4 pom.

Congedo di classi. — Il Ministero della Guerra ha ordinato sia mandato in congedo col 10 agosto prossimo, una parte della classe 1860 non partecipante alle manovre.

La classe anziana di cavalleria rimane sotto le armi fino al 25 settembre.

I nostri argini. — Nell'adunanza del 17 luglio 1883, il *Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici*, ha emesso parere favorevole sul Progetto per ampliamento e rialzamento di Piazzabassa, presso il froldo *Fossambra*, sulla destra di Po in Comune di Copparo.

Corte d'assisie. — Ieri continuò la trattazione della causa contro Carbonetti Ettore, Casadei-Lucchesi Drusolinda e Casagrande Teresa accusati rispettivamente di furti qualificati e ricettazione.

Procedutosi all'interrogatorio degli accusati, alla lettura dei documenti ed esame di vari testimoni la continuazione fu rimessa ad oggi.

Una buona azione. — La Compagnia Chiarini ed Averino che ha dato negli scorsi giorni al *Tosi Borghi* il suo spettacolo di varietà con abilità moltissima ma con magro successo finanziario, trovasi tuttora a Ferrara impedita dall'andarsene per l'avvenuto sequestro dei suoi effetti e si trova in angustie e strettezze da muovere a pietà ogni animo ben fatto.

Penetrati da questa tristissima situazione, alcuni buoni ed egregi professionisti hanno divisato di organizzare per la prossima Domenica una serata a beneficio della Compagnia ed invocano, da tutti coloro che possono aiutarli in tale opera di carità, lo zelo e il disinteresse che sono indispensabili perchè sia coronata da felice successo.

Nel plaudire di gran cuore a questa bella iniziativa che può togliere dalla miseria e dallo squallore una numerosa *troupe* di onesti artisti, noi siamo certi che gli iniziatori avranno facilitata la loro pia missione sia dai loro colleghi come dal pubblico ferrarese che mai rifugge dall'essere caritatevole e gentile.

E anche sul cuore e sulla cortesia del R. Sindaco noi facciamo a fidanza, sperando che in via eccezionale vorrà rimandare il servizio della Banda nella prossima Domenica.

Del resto, dovendo la Banda suonare nel mattino alla premiazione delle Scuole di disegno, il Sindaco invece di una buona azione ne farà due, non sovracaricando i Bandisti di un troppo faticoso servizio.

Cronaca del bene. — Alla Presidenza della Pia Casa di Ricovero pervennero L. 100 per effetto di disposizione testamentaria del compianto Maestro Raffaele Sarti e L. 100 dalli signori Enrico e Maria Mainardi nel primo luttuoso anniversario della morte del padre loro.

La Presidenza suddetta vuole segnalate queste filantropiche largizioni ed esternata a nostro mezzo la sua riconoscenza.

Incendj. — A Migliaro si appiccò casualmente il fuoco in un magazzeno del possidente Paolo Bertelli che conteneva dei covoni di frumento. Accorsero tosto la famiglia del proprietario e varie persone del vicinato che poterono in breve circoscrivere ed estinguere l'incendio, limitando il danno, che è però assicurato, a circa 300 lire per guasti al fabbricato e frumento distrutto.

— Due incendi a Vigarano - Uno di poca entità in una piccola bica di paglia della bracciante Lucilla Battaglia che ne risentì un danno di L. 35; — l'altro nel frumento in spiche di proprietà Franchini che andò totalmente distrutto. Il Franchini aveva assicurato il frumento per la somma di 4000 lire.

Anche questo incendio si ritiene casuale, perchè i contadini avevano poco prima avvicinata la bica tenendo imprudentemente la pipa in bocca.

Rinuncia. — Il sig. dott. Girolamo Azzolini zelante capostrada onorario ci prega della seguente pubblicazione:

Onorevoli signori Assessori Municipali

Per varj e forti miei motivi, intendo di rinunciare qual Capo strada comunale che da quasi un lustro venni nominato. Alle Signorie Loro chiedo venia ove fossi stato troppo importuno nell'avanzare rapporti (tanti dei quali riconfermai colla pubblica stampa) basati però sempre sulla verità e mai esagerati!

Ai miei rispettabili Concittadini poi faccio una preghiera, e si è quella di accettare quel poco che feci a vantaggio del nostro Paese, a cui sarò sempre pronto a prestarmi, allorchè faccia d'uopo. Augurando intanto maggior fortuna al mio successore, passo a segnarmi con distinta stima

Dalle Signorie Loro

Ferrara 25 Luglio 1883

Dev.mo Servo
Azzolini Dott. *Girolamo.*

Châlet fuori Porta Reno. — Questa sera, oltre al solito concerto, avrà luogo lo scherzo pirotecnico *I Colombi viaggiatori.*

Vedi Telegrammi in 4ª pagina

UFFICIO COMUNALE DI STATO CIVILE
Bollettino del giorno 25 Luglio 1883

NASCITE — Maschi 2 - Femmine 2 - Tot. 4.
NATI-MORTI — N. 0.
MATRIMONI — N. 0.
MORTI — Barbieri Amedea di Carlo di Ferrara, d'anni 5.

Minori agli anni uno N. 0.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
25 Luglio

Bar.° ridotto a 0°	Tem.ª min.ª 15°, 8 c
Alt. med. mm. 758 82	» mass.ª 28°, 9 c
Al liv. del mare 760,80	» media 21°, 8 c
Umidità media: 39°, 0	Ven. dom. NW; SSE

Stato prevalente dell'atmosfera: Sereno

26 Luglio — Temp. minima 15° 1 C

Tempo medio di Roma a mezzodì vero di Ferrara
26 Luglio ore 12 min. 9 sec. 36.

P. CAVALIERI Direttore responsabile

Telegrammi Stefani

Roma 25. — *Londra* 24. — Camera dei Comuni. — Northcote annunzia che presenterà una mozione contro il monopolio esclusivo di Lesseps e domanda a Gladstone se si fissa per lunedì o per altro giorno la discussione e dice che proporrà un indirizzo alla Regina contro qualsiasi riconoscimento del monopolio esclusivo di Lesseps.

Gladstone risponde che domani o giovedì fisserà il giorno della discussione, ma fa osservare subito che il gabinetto non espresse finora alcuna interpretazione dell'atto di concessione a favore di Lesseps relativamente al monopolio esclusivo.

Kiel 24. — Risultato dell'elezione di un deputato al Reichstag: Haenel, progressista, ebbe voti 9,570; Reventlow, conservatore, 3,321; Heinzel, socialista, 6,659.

Ballottaggio il 3 agosto.

Frohsdorf 25. — Il miglioramento di Chambord continua. Rimase ieri tre ore in giardino.

Cairo 25. — Truppe inglesi continuano a partire a causa del colera.

Melbourne 25. — Grande emozione nei francesi a Rumea in causa della voce dell'annessione inglese delle Nuove Ebridi.

Stradella 25. — Depretis è tornato.

Parigi 25. — Grande emozione alla Camera in causa di un articolo del deputato Laisan comparso nella *République radicale* sulla discussione delle ferrovie dicente la Camera infame e i deputati venduti. In un breve discorso Brisson invitò i deputati a non occuparsene. *(Applausi)*.

Roma 25. — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica la nomina di Solidati, Correale e Vacchelli a segretari generali della giustizia, dei lavori pubblici e dell'agricoltura.

New York 25. — In causa del cholera il governo incaricò i consoli di Londra e di Liverpool di fare ispezionare le navi recantesi in America.

Brescia 25. — Stamane in seguito a sbocchi di sangue moriva il generale Lombardini comandante la divisione. La città è contristata.

Alessandria 25 — Ieri sono morti al Cairo 367, a Tantah 28, a Chibinelkom 71, a Mellah 31, a Ghizeh 55, a Zifta 21.

Continua a decresere a Damietta e a Samanoud.

Il cholera è comparso nelle provincie di Dakalie, Menoufieh e Calioubrieh.

Il Kedive visitò l'ospedale.

(Stabilimento Tipografico Bresciani)